

Creatività e professioni

Percorsi formativi e profili professionali

Giuseppe Carci, Università degli Studi Guglielmo Marconi

SOMMARIO

As highlighted in the recent Symbola Report, the contribution of an effective policy system must not be limited to the classic financial support of the sector, but rather to structure governance actions of the interdependencies and positive externalities of the sector, repositioning the strategic role of the same to the internal of the Lisbon Agenda, enhancing investment in creativity, encouraging the production, distribution and consumption of cultural and creative activities, promoting training activities for cultural and creative practice. In this context, the central and strategic role of the AFAM Institutions (High artistic musical and dance training) is placed, as a central context for training in this sector and for the development of increasingly useful and spendable skills in the labor market and in the field of the creative professions. Only study paths constantly linked to the continuous emergence of new creative professions will be able to create added value for the internal productive and economic system of the country. The present contribution presents the features and evolution of the AFAM system, analyzed with particular reference to courses in the field of creative and performing professions: design, fashion, artistic design for the company.

KEYWORDS:

AFAM, creativity, design, higher education, professions

Il valore aggiunto della creatività

Analizzando i dati del Rapporto *Io sono cultura 2018*, curato dalla Fondazione Symbola e Unioncamere con la Regione Marche, emerge che al Sistema Produttivo Culturale e Creativo nel 2017 si deve il 6% della ricchezza prodotta in Italia: oltre 92 miliardi di euro; tale dato risulta in crescita del 2% rispetto all'anno precedente. La cultura ha sul resto dell'economia un

effetto moltiplicatore pari a 1,8: per ogni euro prodotto dalla cultura se ne attivano 1,8 in altri settori. I 92 miliardi, quindi, ne 'stimolano' altri 163 per arrivare a 255,5 miliardi prodotti dall'intera filiera culturale, il 16,6% del valore aggiunto nazionale, col turismo come primo beneficiario di questo effetto volano (Symbola, 2018). Un effetto competitivo confermato anche dal fatto che le aree geografiche dove maggiore è il fatturato della cultura sono anche quelle dove è forte la vocazione manifatturiera. Il Sistema Produttivo Culturale e Creativo dà lavoro a più di 1,5 milioni di persone, il 6,1% del totale degli occupati in Italia. Dato anch'esso in crescita: +1,6%. Siamo di fronte a un complesso scenario socio-economico, in cui si è affermato un progressivo cambio di paradigma per lo sviluppo e tale trasformazione è inscritta nel crescente interesse verso la valenza strategica della cultura e della creatività quali fattori decisivi per una nuova politica dell'innovazione, della qualità, del benessere e della sostenibilità. La propagazione di quella che molti definiscono creative economy è un fenomeno emergente che trova ancoraggio sul ruolo che cultura e creatività esercitano lungo le traiettorie di sviluppo orientate alla produzione e circolazione di conoscenza. Quello delle industrie culturali e creative è oggi un tema centrale nel dibattito sui fattori in grado di guidare una nuova fase di sviluppo dei sistemi produttivi e dell'occupazione, che rende cogente una seria valutazione circa il nuovo ruolo delle industrie culturali nella transizione di un'economia industriale verso quella post-industriale (Symbola, 2018).

L'evoluzione di tale ruolo vede le organizzazioni operanti nei settori culturali e creativi quali primi produttori di un bene potenzialmente in grado di fornire agli altri settori del sistema produttivo contenuti, strumenti, pratiche creative, valore aggiunto in termini di valore simbolico e identitario.

Formazione e creatività verso le nuove professioni

Già nel rapporto "Italia Creativa 2014", il primo studio sull'Industria della Cultura e della Creatività in Italia era emerso che dal punto di vista occupazionale, i settori delle Arti Visive, Musica e Arti Performative svolgono un ruolo primario. Il 2014 registra circa 242.000 occupati nelle Arti Visive, 161.000

nella filiera della Musica e 151.000 nelle Arti Performative. Gli occupati nel settore dei Libri sono invece 140.000 seguiti da 101.000 nei Quotidiani e periodici e 96.000 in Televisione e Home Entertainment (Ernst & Young, 2014).

Nel 2013 l'Istituto Europeo di Design ha analizzato il settore dell'industria creativa italiana e ha individuato le professioni più richieste dalle aziende negli ultimi 5 anni e i mestieri creativi che saranno protagoniste del futuro nel mondo del lavoro.

Le professioni più richieste negli ultimi anni sono frutto della combinazione tra nuovi media e antichi saperi. La maggior parte riguardano il design: il graphic designer, che deve sempre essere più 'crossmediale' cioè operare su media e linguaggi vecchi e nuovi; l'interior designer, che progetta spazi abitativi privati e collettivi, pubblici, commerciali o aperti; il fashion designer, che oggi deve conoscere l'intera filiera della moda (dalla scelta di tessuti e materiali alla produzione e messa in vendita di abbigliamento e accessori); il manager che si occupa dell'ideazione e della progettazione di prodotti per il sistema industriale, nel segno dell'innovazione continua; l'art director e il copywriter, la coppia creativa delle agenzie di pubblicità. Ma all'interno del sistema del design, della moda e della comunicazione stanno anche emergendo nuove professioni, spinte dalle evoluzioni tecnologiche e del mercato. Dal Rapporto emergeva che negli anni successivi i professionisti più ricercati sarebbero stati i digital media manager, gli interaction designer e i transmedia producer – figure tutte caratterizzate dalla conoscenza di linguaggi e prodotti multimediali –, ma ci sarà spazio anche per gli hospitality manager e i manager dell'arte e del territorio, chiamati a dare nuovo valore al patrimonio artistico e culturale italiano ideando nuovi modi di usufruirne.

Nel paragrafo che segue verrà analizzato il settore dell'Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica (AFAM), all'interno del quale sono centrali i corsi legati alla formazione della creatività e allo sviluppo di competenze spendibili nelle professioni in questo settore.

Il sistema AFAM: la creatività nella Formazione Superiore

Le Istituzioni comprese nel sistema dell'Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), collocate all'interno del sistema di istruzione di livello terziario, svolgono attività di formazione, produzione e ricerca in campo artistico nei settori delle arti visive, musicali, coreutiche, drammatiche e del design. Il sistema AFAM è costituito dalle Accademie di Belle Arti (statali e non statali), dai Conservatori di Musica, dagli Istituti Superiori di Studi Musicali non statali (ex pareggiati, promossi dagli enti locali), dagli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche (ISIA), dall'Accademia Nazionale di Danza e dall'Accademia Nazionale di Arte Drammatica, nonché da ulteriori istituzioni private autorizzate al rilascio di titoli aventi valore legale (DPR 212/2005, art. 11).

La legge 508/1999 ha riformato il settore dell'educazione artistica e musicale, ricomprendendo in un unico sistema le suddette istituzioni, definite come «sedi primarie di alta formazione, di specializzazione e di ricerca nel settore artistico e musicale», che svolgono «correlate attività di produzione». La necessità di dare valore di tipo universitario ai diplomi AFAM, ai sensi dell'art. 33 della Costituzione italiana, ha spinto le Accademie e i Conservatori a richiedere, all'inizio degli anni '90, l'equipollenza con le Università. La Legge 268/2002 ha previsto l'equiparazione alla laurea universitaria dei titoli accademici AFAM, ai fini dell'accesso ai pubblici concorsi, nonché il riconoscimento dei crediti formativi da spendere nei sistemi AFAM e Università. Successivamente l'art. 1 della Legge 228/2012 (*Legge di stabilità 2013*) ha disposto un sistema di equipollenze fra i diplomi accademici di primo e di secondo livello rilasciati dalle istituzioni AFAM e, rispettivamente, i diplomi di laurea e di laurea magistrale appartenenti ad alcune classi di laurea, al fine della partecipazione ai pubblici concorsi. Tuttavia l'assenza di gran parte dei regolamenti attuativi previsti dalla legge 508/1999 ha frenato l'effettiva valorizzazione del settore.

Offerta formativa e popolazione studentesca

A oggi le Istituzioni AFAM sono 156, in prevalenza Accademie di belle arti (39) e Conservatori di Musica (59); negli ultimi 3 anni è più che raddoppiato il numero di Istituzioni private autorizzate al rilascio di titoli AFAM, fino alle attuali 34 istituzioni, tra le quali 23 fanno riferimento agli ordinamenti didattici delle Accademie di Belle Arti, principalmente nel settore “Progettazione e Arti applicate”. Nel 2016/17 l’offerta complessiva di corsi accademici era costituita da 4.594 corsi di studio (2.479 triennali, 2.107 biennali e 8 a ciclo unico). I corsi attivi risultano in aumento negli ultimi anni (da 2.441 nel 2010/11 a 3.891 nel 2016/17), specie quelli di primo livello: da 1.258 nel 2010/11 a 2.412 nel 2016/17 (Carci, 2018a); tale crescita è da attribuire principalmente all’aumento di corsi nel settore musicale, praticamente raddoppiati tra il 2010/11 e il 2016/17 (da 849 a 1.710 corsi nei Conservatori e da 138 a 275 negli ISSM) e l’ingresso progressivo nel sistema AFAM delle Istituzioni private autorizzate al rilascio di titoli AFAM, che non erano presenti nel 2010/11 e che nel 2016/17 avevano 156 corsi autorizzati (22 Istituzioni).

Nel settore artistico i corsi di I livello attivi più numerosi sono quelli afferenti alla Scuola di Progettazione artistica per l’impresa (Codice DAPL06), che rappresentano quasi 1/3 del totale in questo settore (103 corsi su 342); nel settore musicale i corsi più numerosi sono quelli afferenti alla Scuola di Jazz, che rappresentano poco meno di 1/4 dell’intera offerta formativa di corsi di I livello nel settore musicale (Carci, 2018a).

Per quanto riguarda la popolazione studentesca, nei Rapporti ANVUR è stato evidenziato che il settore AFAM è in costante crescita negli ultimi anni: complessivamente il numero di iscritti totali è praticamente raddoppiato tra il 2008/09 (21.239 iscritti) e il 2016/17 (48.431 iscritti); l’aumento ha caratterizzato, in particolare, i corsi afferenti al Dipartimento di Progettazione e arti applicate (da 6.837 iscritti a 20.018 iscritti), soprattutto negli indirizzi in Scenografia, Nuove Tecnologie per l’arte, *Fashion design*, *Graphic design* e *Design*; per questi ultimi tre indirizzi si tratta di corsi negli ambiti disciplinari del design della moda, del design della grafica e della comunicazione visiva che risultano molto attrattivi e che caratterizzano gran parte dell’offerta formativa delle Istituzioni private autorizzate al rilascio di titoli AFAM, numericamente sempre più presenti nel sistema AFAM (Carci, 2018b).

Gli immatricolati nei corsi di I livello sono stati 17.596 nel 2016/17, di cui poco più della metà nelle Accademie di Belle Arti, statali (35,1%) e legalmente riconosciute (16,6%), mentre nei Conservatori di Musica si è immatricolato il 27,2% del totale, pari a 4.789 studenti; è molto consistente la crescita di immatricolati negli ultimi anni: +47,8% rispetto al 2010/11 (11.911 studenti) e +23,2% rispetto al 2014/15; un po' più contenuto è stato l'aumento di nuovi ingressi nei corsi di II livello (+25,2% rispetto al 2011/12 e +11,7% rispetto al 2014/15); nei corsi di I livello, l'aumento di immatricolati si è concentrato principalmente nel settore musicale e nelle Istituzioni private che, ancora assenti nell'a.a. 2010/11, sono passate da 945 immatricolati nel 2011/12 (relativi a 2 Istituzioni) a 2.735 immatricolati nel 2016/17 (relativi a 22 Istituzioni); nei corsi di II livello l'aumento dei nuovi ingressi si è concentrato, invece, nelle Accademie di belle arti statali (da 1.690 nel 2010/11 a 2.539 nel 2016/17) e non statali (da 266 a 558 negli stessi anni).

Nel settore artistico la maggior parte delle immatricolazioni si è concentrata nei corsi afferenti al Dipartimento di Progettazione e arti applicate, specie nei corsi DAPL06 – Scuola di Progettazione artistica per l'impresa (4.774 su 11.716 immatricolati nel 2016/17), soprattutto negli indirizzi in *Fashion design*, in *Graphic design* e in *Design*; poco meno della metà degli immatricolati nei corsi DAPL06 si concentra nelle Istituzioni private autorizzate al rilascio di titoli AFAM (2.104 gli immatricolati nel 2016/17); seguono poi i corsi della Scuola di Nuove Tecnologie dell'arte (DAPL08) e di Pittura (DAPL01), rispettivamente con 1.750 e 1.588 immatricolati; Gli iscritti totali sono stati 89.514, di cui 63.369 nei corsi di I e II livello o a ciclo unico; la maggior parte degli iscritti nei corsi di I e II livello si concentra nelle Accademie di Belle Arti, statali (40,6%) e legalmente riconosciute (14,4%), seguite dai Conservatori di Musica (29,2%) e dalle Istituzioni private (10% degli iscritti totali, 13% se si considerano solo i corsi di primo livello); gli iscritti nei corsi di livello accademico risultano complessivamente in aumento negli ultimi anni (da 37.021 nel 2010/11 a 51.233 nel 2013/14 fino a 63.369 nel 2016/17), specie nei corsi di primo livello, dove il numero di studenti è più che raddoppiato tra il 2008/09 e il 2016/17 (da 21.239 a 48.431 studenti); nei corsi di II livello la crescita è stata meno netta: gli iscritti, dopo essere aumentati da 10.005 nel 2009/10 a 11.994 nel 2013/14, erano 14.369 nel 2016/17 (pagina successiva, figura 1).

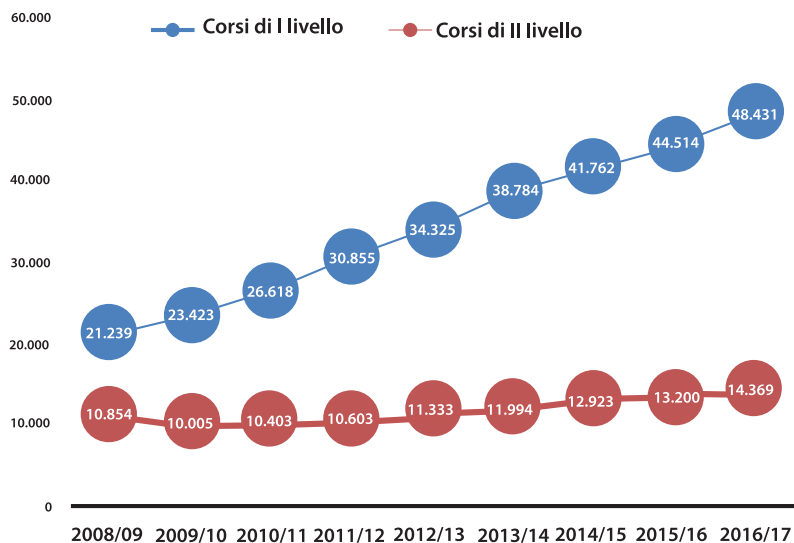


Figura 1. Andamento del numero di iscritti, per livello del corso. Aa.aa. 2008/09-2016/2017

[Fonte: elaborazioni su dati MIUR – Ufficio Statistica e Studi]

Nei corsi di I livello l'aumento di iscritti si concentra principalmente nei corsi del settore musicale e nelle Istituzioni private, che passano da 945 iscritti nei corsi di primo livello nel 2011/12 (relativi a 2 Istituzioni) a 6.307 iscritti nel 2016/17 (relativi a 22 Istituzioni); nei corsi di II livello l'aumento si concentra soprattutto nelle Accademie di belle arti, statali (da 3.961 iscritti nel 2010/11 a 6.242 nel 2016/17) e non statali (da 533 a 1.111 iscritti negli stessi anni); La mobilità regionale coinvolge il 24,3% degli studenti iscritti nel 2016/17; la mobilità in ingresso risulta molto elevata in Emilia-Romagna e nelle Marche, rispettivamente con il 48,7% e 39,3% di iscritti residenti in altre Regioni italiane; le Regioni meno attrattive sono la Sicilia e la Sardegna con meno del 2% di studenti residenti in altre Regioni italiane; le Regioni con i maggiori flussi in uscita sono la Basilicata e il Molise, rispettivamente con il 77,8% e il 63,6% di iscritti fuori regione, mentre quelle con minori flussi in uscita sono la Lombardia (11,3%), il Lazio (14,1%) e la Campania (14,5%). Nel saldo tra i due tipi di mobilità, le Regioni con Istituzioni maggiormente attrattive sono la Lombardia, l'Emilia-Romagna e il

Lazio, mentre quelle più in perdita sono la Basilicata e il Molise. Il settore AFAM ha una notevole attrattività internazionale: nel 2016/17 è molto alta la quota di studenti stranieri nei corsi accademici di I e II livello (17,7%), specie se messa a confronto con quella dei corsi universitari (poco meno del 5%); la percentuale di iscritti stranieri è ancora più elevata nelle Accademie di belle Arti (23,9% in quelle statali e 19,9% in quelle legalmente riconosciute), seguite dai Conservatori di Musica (12,5%) e dalle Istituzioni private autorizzate al rilascio di titoli AFAM (11,8%, con riferimento ai corsi di I livello). Nell'a.a. 2016/17 la quota di iscritti stranieri è complessivamente molto più elevata nei corsi di II livello (27,3%) rispetto ai corsi di I livello (14,9%); da segnalare l'altissima percentuale di studenti stranieri nei corsi biennali delle Accademie di belle arti (33,9% in quelle statali e 29,5% in quelle non statali), seguite dai Conservatori (22,8%) e dagli Istituti Superiori di Studi Musicali (16%); anche nei corsi di I livello le percentuali più alte di studenti stranieri sono nelle Accademie di belle arti: 20,6% in quelle statali e 18,5% in quelle non statali (Carci, 2018c).

Negli ultimi anni la percentuale complessiva di iscritti stranieri nei corsi accademici (I e II livello) è cresciuta molto, passando dal 10,4% del 2011/12 al 17,7% del 2016/17 (dall'8,9% al 14,9% nei corsi triennali e dal 15% al 27,3% nei corsi biennali); nei corsi di I livello l'aumento della quota di studenti stranieri si concentra prevalentemente nelle Accademie di Belle Arti, in cui la percentuale di studenti stranieri è più che raddoppiata dal 2011/12 al 2016/17, sia nelle accademie statali (dal 10,1% al 20,6%) sia in quelle non statali (dall'8,1% al 18,5%). Nei corsi di II livello l'aumento di studenti stranieri si nota sia nelle Accademie che nel settore musicale: dal 2011/12 al 2016/17 la percentuale di iscritti stranieri sale dal 18,8% al 33,9% nelle Accademie di belle arti statali e dal 12,1% al 29,5% in quelle non statali, mentre nei Conservatori di Musica passa dal 14,8% al 22,8% e negli ISSM da 4,3% al 16%.

Immatricolati nei corsi di Moda e Design – settore AFAM

Se si racchiudono tutti i corsi afferenti al Codice DAPL06 (Progettazione artistica per l'impresa) nelle categorie "Graphic", "Moda" e "Design", tenendo conto del nome e dell'indirizzo del corso, è possibile analizzarne la distribuzione per tipo di Istituzione (tabella 1). Si nota che le Accademie di belle arti statali hanno più corsi e immatricolati nei corsi ad indirizzo Graphic, mentre le Accademie non statali in quelli del Design; le Istituzioni private, invece, si caratterizzano per un'offerta più orientata nel settore della Moda, come si vede anche dal numero di immatricolati superiore a quello delle Accademie.

Indirizzo – DAPL06	ABA	ABALR	ART11	Totale
GRAPHIC	798	487	397	1682
<i>Arte del Fumetto e dell'Illustrazione, Graphic design, Comunicazione pubblicitaria, Design grafico, Design grafico per l'impresa, Fumetto e Illustrazione, Grafica e comunicazione visiva, Grafica editoriale, Graphic & Web design, Graphic design Multimedia, Graphic design e Art direction</i>				
DESIGN	195	815	600	1610
<i>Architettura d'interni e Design, Design, Interior design, Light Design, Product design, Design del prodotto, Furniture Design, Transportation design, Habitat design, Industrial design, Interior design</i>				

MODA	380	312	638	1330
<i>Culture e tecnologie della moda, Design della moda, Design del gioiello, Fashion design, Fashion stylist, Fashion and Textile Design, Moda e costume, Progettazione della moda</i>				
FOTOGRAFIA	19	90	43	152
TOTALE	1392	1704	1678	4774

Tabella 1. Numero di immatricolati nei corsi della Scuola di Progettazione artistica per l'impresa (DAPLO6) – A.a. 2016/2017

[Fonte: elaborazioni su dati MIUR – Ufficio Statistica e Studi]

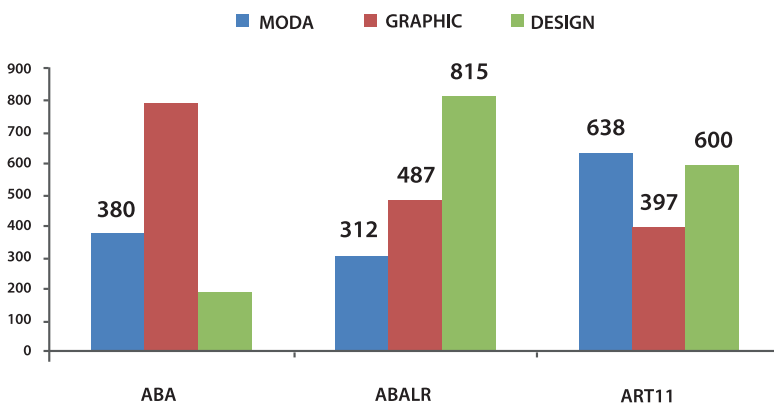


Figura 2. Numero di immatricolati nei corsi della Scuola di Progettazione artistica per l'impresa (DAPLO6), per tipo di istituzione e per settore. A.a. 2016/2017

[Fonte: elaborazioni su dati MIUR – Ufficio Statistica e Studi]

Conclusioni

Osservando i dati presentati nei Rapporti ANVUR sullo Stato dell'Università e della Ricerca si nota che negli ultimi anni è emerso un fortissimo sviluppo del settore, già evidenziato nei precedenti Rapporti: complessivamente il numero degli studenti è praticamente raddoppiato dal 2009/10 al 2016/17 (da 8.657 a 17.596 immatricolati nei corsi di I livello e da 23.423 a 48.431 iscritti nei corsi di I e II livello di nuovo ordinamento), mantenendosi stabile nei settori tradizionali di decorazione, pittura, scultura e scenografia, e consolidandosi rapidamente nelle nuove scuole istituite in aree innovative come design, nuove tecnologie, nuovi media, beni culturali; anche l'attrattività internazionale, misurata dalla percentuale di studenti stranieri, è in grande aumento, specie nei bienni di secondo livello (ANVUR, 2018). Particolarmente rilevanti in questo ambito appaiono due iniziative a livello istituzionale attualmente in corso di svolgimento.

La prima fa riferimento al Gruppo di lavoro sulla formazione superiore nel campo del Design (Tavolo sul Design), istituito presso il MIUR, che ha avviato le seguenti attività:

- proposte per il monitoraggio dei corsi di design attivati nelle università, nelle istituzioni AFAM e nelle scuole private autorizzate dal MIUR a rilasciare Diplomi accademici con indirizzo design (con ufficio statistica);
- Monitoraggio dei percorsi formativi di design come parte dello sviluppo del design italiano e della sua valorizzazione internazionale (con la Fondazione per le qualità italiane – SYMBOLA);
- Riconoscimento della professione di designer;
- Metodologie omogenee di valutazione tra Università e AFAM e criteri di accreditamento di scuole private;
- Iniziative finalizzate all'internazionalizzazione delle scuole di design.

In ambito MIBAC è stata recentemente istituita la Commissione di studio per l'individuazione di politiche pubbliche per la valorizzazione del rapporto tra formazione e cultura tecnica nel settore della moda italiana, con i seguenti obiettivi:

- studiare lo sviluppo della centralità attribuita nelle aziende del sistema Moda alla cultura tecnica, che si compone di abilità

artigianali, conoscenza di tecnologie e di materiali, competenze tecniche e progettuali, capacità organizzative;

- analizzare il rapporto tra i percorsi formativi (Università, AFAM, Formazione Professionale, etc..) e le professioni nell'ambito del sistema Moda, con riferimento allo sviluppo di conoscenze, competenze, abilità intese come cultura tecnica;
- proporre politiche pubbliche a livello nazionale e locale, innovazioni nelle norme e nei regolamenti, azioni di sensibilizzazione e comunicazione atte a identificare, conservare valorizzare e ricostruire il patrimonio culturale rappresentato dal "saper fare" nella Moda italiana.

In questo breve contributo è emerso che un efficace sistema di policy nel settore della creatività non deve limitarsi al sostegno finanziario, quanto piuttosto a strutturare azioni di governance delle interdipendenze e delle esternalità positive del settore, riposizionando il ruolo strategico dello stesso all'interno dell'Agenda di Lisbona, potenziando gli investimenti in creatività, incentivando la produzione, distribuzione e consumo delle attività culturali e creative, promuovendo attività di formazione alla pratica culturale e creativa (Symbola, 2018).

Note

¹ La legge ha, altresì, disposto che i diplomi accademici di secondo livello rilasciati dalle istituzioni AFAM costituiscono titolo di accesso ai corsi di dottorato di ricerca o di specializzazione attivati dalle università in ambito artistico, musicale, storico-artistico o storico-musicale; che "i titoli sperimentali" conseguiti entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge, a completamento di percorsi AFAM validati dal MIUR, sono equipollenti ai diplomi accademici di primo e di secondo livello, secondo una tabella di corrispondenza definita con decreto ministeriale; che i diplomi finali rilasciati dalle Istituzioni AFAM al termine dei percorsi formativi compiuti secondo le norme del vigente ordinamento sono equipollenti ai diplomi accademici di secondo livello, secondo una ulteriore tabella di corrispondenza determinata con decreto ministeriale (www.camera.it).

Bibliografia

ANVUR (2018), *Rapporto sullo stato del Sistema Universitario e della Ricerca 2018*, Roma, ANVUR

Amin Ash, Thrift Nigel (2007), *Cultural-economy and cities*, "Progress in Human Geography", V. 31, N. 2, pp. 143-161

Carci Giuseppe (2018a), *L'offerta formativa AFAM*, in *Rapporto biennale sullo stato del Sistema Universitario e della Ricerca 2018*, Roma, ANVUR, pp. 320-330

https://www.anvur.it/download/rapporto-2018/ANVUR_Rapporto_Biennale_2018_Sezione_4.pdf

Carci Giuseppe (2018b) (a cura di, 2018), *Gli immatricolati e gli iscritti nel sistema AFAM*, in *Rapporto biennale sullo stato del Sistema Universitario e della Ricerca 2018*, Roma, ANVUR, pp. 331-353

<https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2019/01/ANVUR-Completo-con-Link.pdf>

Carci Giuseppe (2018c) (a cura di, 2018), *I percorsi di studio nel sistema AFAM: mobilità, regolarità e conseguimento del titolo*, in *Rapporto biennale sullo stato del Sistema Universitario e della Ricerca 2018*, Roma, ANVUR, pp. 354-366

<https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2019/01/ANVUR-Completo-con-Link.pdf>

Carci Giuseppe (2018d) (a cura di, 2018), *Le libere professioni nell'Università*, in *Le Professioni nell'Università*, Roma, ANVUR

Carci, Giuseppe (2018e) (a cura di, 2018), *I tirocini per l'accesso alla professione*, in *Le Professioni nell'Università*, Roma, ANVUR

Carci Giuseppe, Bibbò Cecilia (2019), *The social impact of university studies: academic success and relation between Universities and Professions*, in *XIX. European Conference on Social and Behavioral Sciences, Rome, Italy – January 30-31, 2019* International Association of Social Science Research & Department of Communication and Social Research University of Sapienza in Rome

Carci Giuseppe, Bibbò Cecilia (a cura di, 2018), *L'Università e le Professioni ordinistiche*, in *Rapporto sullo stato del Sistema Universitario e della Ricerca 2018*, Roma, ANVUR, pp. 593-616

Carci Giuseppe, Testuzza Valentina (2018), *Il sistema dell'Alta Formazione Artistica, Musica e coreutica (AFAM)*, in *Rapporto biennale sullo stato del Sistema Universitario e della Ricerca 2016*, Roma, ANVUR, pp. 28-52

Department for Culture, Media and Sport (2001), *The Creative Industries Mapping Document – 2001*

Ernst & Young – EY (2014), *Italia creativa. Primo studio sull'Industria della Cultura e della Creatività in Italia*
ey.com/it

Johnson-Laird Philip N. (1993), *Human and Machine Thinking*, Hillsdale, Lawrence Erlbaum Associates. Trad. it. *Deduzione induzione creatività. Pensiero umano e pensiero meccanico*, Bologna, Il Mulino, 1994

KEA European Affairs (2006), *The Economy of Culture in Europe*. Studio preparato dalla società KEA per la Commissione Europea

O'Connor Justin (2007), *The cultural and creative industries: a review of the literature*. Report for Creative Partnerships, School of Performance and Cultural industries The University of Leeds

Symbola (2018), *Io Sono Cultura. Rapporto annuale*
www.symbola.net

Symbola (2018), *L'Italia che verrà. Industria culturale, made in Italy e territori*. I Quaderni di Symbola

Ticonsiglio (2018), *Mestieri creativi di oggi e del futuro*

Taormina Antonio (2011), *Osservare la cultura. Nascita, ruolo e prospettive degli Osservatori culturali in Italia*, Roma, Franco Angeli